

Nato a Palermo il 2 Marzo 1912 ed ivi deceduto il 1° Giugno 1984.

Al rientro in Patria dall'impresa africana, prestò servizio di prima nomina al 6° Rgt. Fanteria di Palermo e più tardi lo troviamo sui fronti del secondo conflitto mondiale.

Assunto al Banco di Sicilia con miraggio di una brillante e rapida carriera, si accorse ben presto di non avere dimestichezza coi numeri e rassegnò le dimissioni per dare libero sfogo alla sua vocazione di educatore. Iniziò giovanissimo la sua carriera nell'Istituto Magistrale di Petralia Sottana, ove ebbe il colpo di fulmine e sposò Bice Carapezza, una sua alunna che gli è stata sempre amorevolmente vicina.

Docente di filosofia e storia al "Liceo Garibaldi" di Palermo; per quattro lustri, fu educatore di diverse generazioni: sono innumerevoli i palermitani in Italia e all'estero pervenuti alla notorietà politica, scientifica e professionale che lo ricordano giovane, ma prestigioso professore, ancora prima della sua ascesa alla cattedra universitaria, quale Ordinario di storia del risorgimento.

Uomo profondamente colto e modesto allo stesso tempo, dall'amichevole affettuosità, si distingueva fra gli Accademici, per una forte disponibilità sociale che lo rendeva simpatico, perchè non incuteva soggezione e serviva ad accorciare le distanze. Fu socio delle più prestigiose associazioni culturali italiane e straniere, scrittore, giornalista, collaboratore di molte riviste culturali e storiche, Maestro della sicilianità risorgimentale. Autore di una notevole produzione scientifica, ~~serio~~ attento con un potere di sintesi eccezionale, scrisse una "Storia della Mafia" pubblicata in Francia e tradotta successivamente in numerose lingue, dalle americane all'estremo oriente. È del Novembre 1984 l'edizione italiana per i tipi dell'editore Flaccovio di Palermo.

Fra i numerosi incarichi ricoperti a Palermo, quello di Giudice laico del Tribunale dei Minorenni e quello di componente della Commissione Provinciale di Controllo gli diedero frequenti occasioni d'apportare il suo alto contributo di saggezza e di profonda umanità.

Una emiparesi, all'età di 62 anni, cambiò la sua vita: subì la frattura del femore destro per una banale caduta. Si ristabilì a seguito di un intervento e di cure lunghe e amorevoli. Una seconda caduta gli causò la frattura del femore sinistro e dovette ricominciare. I guai, per lui, furono di casa per un decennio e poté sopportarli, se non superarli, mercè l'assistenza e l'amore materno della sua Bice che, pur essendo più giovane di 10 anni, preferiva chiamare "mamma" forse per un sentimento inespresso di gratitudine. Sopportò le sofferenze con fede cristiana ed ebbe il conforto religioso di padre Serafino fino al momento del trapasso.

Uomo retto ed onesto e di alti principi morali, diede ai figli un'educazione esemplare e visse dignitosamente dei proventi del lavoro, alquanto modesti.

Nel testamento spirituale, redatto nel lontano 6 Luglio 1976, così dispose, fra l'altro: "lascio a mio figlio Michele - il primogenito - il casco coloniale - che aveva voluto sul letto di morte - a memoria della cosa più bella che io ho fatto nella mia vita".

Conservò la carica di Direttore Onorario del Museo Etnografico
Pitrè fino alla morte.

Il nome di Gaetano Falzone resta legato a un'importante produzione scientifica ed archivistica che investe la storia e il costume della Sicilia e dei siciliani.

Il suo "trasferimento al più definitivo dei servizi" per dirla col Beppe nazionale, ha lasciato un vuoto nella cultura storica e nella vita sociale palermitana, e una larga eco di rimpianto anche fra gli amici che numerosi gli furono vicini nell'estremo saluto.

Non potevo sottrarmi a questa dolorosa rievocazione perchè legato a lui, come al povero Ugo Buccellato, deceduto il 21 Gennaio 1985, da un rapporto veramente fraterno.

Vincenzo Provenzale 4° Cp.



A BEPPE

I BURSCIBINI DEL

RADUNO A TREVÌ

OTTOBRE 1977

V. Trevi 1977

C. G. G. G.



Un libro sugli universitari nella guerra d'Etiopia ('35-'36)



I superstiti delle varie decine di studenti universitari parmigiani che nel 1935-36 parteciparono, volontari, alla guerra in Africa Orientale, se ancora in vita, hanno ritrovato le loro imprese rievocate in un libro uscito proprio in questi giorni, edito nella ricorrenza del 50° anniversario del fatto. La pubblicazione edita dal Comitato nazionale «Bur Scibis» (la località nella quale gli universitari rimasero accampati in

Somalia prima della vittoriosa avanzata in territorio etiopico) ha come titolo «C'era una volta - Il Battaglione universitario Curtatone e Montanara», ed è uscito a cura del gen. Beppe Rebuffa.

Come i nostri lettori ricorderanno, la storia degli universitari parmigiani in Africa orientale è stata recentemente rievocata anche dalla *Gazzetta di Parma* ovviamente in prospettiva locale: il libro presenta

una panoramica molto più vasta di quell'impresa che si segnalò, al di là della reale portata militare alla campagna che vide gli universitari avanzare nell'Ogaden fino ad Harrar e Diredaua (e una compagnia arrivò addirittura ad Addis Abeba), soprattutto per la spontaneità della partecipazione: furono infatti migliaia le entusiastiche richieste di partire volontari, anche se solo ottocento furono accettate.

Una dimostrazione di patriottismo che inorgogli il fascismo: gli studenti, da sempre espressione di contestazione o quanto meno di goliardico ribellismo al potere, si erano massicciamente schierati con il regime. Non a caso, appena conclusa la campagna in Aoi, gli universitari furono i primi a rimpatriare e a sfilare per le vie di Roma davanti al Duce. Erano il suo fiore all'occhiello, una sfida al merito.

Il libro è una raccolta di brevi scritti di protagonisti della guerra: da molti di essi promana lo spirito goliardico, con il ricordo di episodi, personaggi, ricorrenze offerti al lettore talora con vena retorica ma spesso con incisiva e distaccata obiettività. Una pubblicazione con tante «firme», fra le quali nomi famosi come quello di Gianni Granzotto e, fra quelli parmigiani o quasi, Pino Romualdi e Vittorino Ortalli.

La pubblicazione si apre con la rievocazione della battaglia di Curtatone (1848) e con l'elenco dei decorati del Battaglione: si conclude con l'indicazione di tutti i volontari, suddivisi per Compagnia di appartenenza e per città di provenienza.

Aldo Curti

IL «CURTATONE E MONTANARA» NELLA CAMPAGNA D'AFRICA

Un battaglione in Etiopia

Giuliani, isontini, friulani, istriani e dalmati costituivano il dieci per cento degli organici del reparto volontario che partecipò alla fase finale delle operazioni - Pubblicato un libro-documento

Il battaglione universitario «Curtatone e Montanara» si costituì il 16 ottobre 1935, a Tivoli, nella vecchia Villa dei Greci. Nell'improvvisato reparto confluiscono gli studenti che avevano abbandonato gli atenei italiani per rispondere volontariamente alla diana della patria, a prescindere dalle valutazioni politiche del momento. Due compianti giornalisti, che di esso fecero parte, hanno ricordato quei giorni di irrazionale passione così: «Non ho alcuna esitazione a dire che ritengo la mia scelta di allora come il dono più bello che la mia gioventù potesse fare al mio sogno, essendo il sogno l'essenza stessa della gioventù» (Cesare Zappulli); «Sarà bene pensare sempre come eravamo allora, generosi e buoni, quando l'essere padroni di una capanna ci sembrava dominio degno di un re» (Gianni Granzotto).

Al centro di arruolamento di Tivoli si presentarono, da Torino a Trieste, da Milano a Catania, più di tremila «candidati». Ovviamente troppi per gli organici, pur allargati, che un battaglione normale può prevedere. Per cui al comando s'impose il crudele compito di operare una selezione che si svolse in un'atmosfera di sospetti perché nessuno degli aspiranti a partire era disposto a rinunciare all'onore di rinnovare nella lontanissima Etiopia le gesta eroiche degli studenti e dei professori toscani, soprattutto pisani e senesi, che il 29 maggio 1848 sostennero con il loro sacrificio il ripiegamento dei piemontesi incalzati dagli austriaci. A Tivoli, alla fine, i fortunati furono 854. Erano giovani e forti e sono

quasi tutti scomparsi, in guerra o in pace, dopo essere stati ufficiali, diplomatici, scrittori, avvocati, medici, magistrati, architetti, dirigenti o leader politici. I pochi superstiti, a futura memoria, superando molte difficoltà, hanno provveduto a raccogliere, a cura di un ex, il generale Beppe Rebuffa, in un pregevole libro-documento, dal titolo nostalgico «C'era una volta», le avventure del Battaglione, sbarcato a Mogadiscio dalla nave «Sannio», il 31 dicembre 1935. Per l'occasione, il ministro della Difesa ha inviato il seguente telegramma: «Ricordare in un libro valorosi caduti et gesta Battaglione Uni-

versitario «Curtatone Montanara» in Africa est iniziativa meritoria che contribuisce ad approfondimento pagine inedite et poco note della storia nazionale all Giovanni Spadolini».

La base africana dell'Unità, inquadrata nella sesta divisione «Tevere», venne stabilita a cinque chilometri dalla città, esattamente a Bur Scabis, il cui nome è stato poi adottato a motto nobiliare dall'attuale comitato nazionale dei reduci, cui si deve il restauro della stele che sorge all'incrocio della strada Cremona-Mantova, negli stessi luoghi che videro i combattimenti della prima guerra

d'indipendenza. Il monumento, custodito dal comune di Curtatone, ora è dedicato «A tutti gli studenti volontari caduti per la patria dal 1848 al 1945».

A Bur Scabis la sosta durò tre mesi e mezzo, il tempo minimo necessario per trasformare dei rumorosi goliardi in abili mitraglieri. Concluso il periodo di addestramento, giunse finalmente l'ordine di muoversi verso il fronte. L'annuncio della partenza venne dato dallo stesso comandante della «Tevere», il monocolo generale Enrico Boscardi, il quale non mancò di raccomandare agli scatenati ragazzi di «frenare il loro

entusiasmo per poterlo lanciare oltre l'ostacolo» sul campo di battaglia.

Subito dopo la lunga colonna motorizzata si mise in moto e il 30 aprile 1936, il «Curtatone e Montanara» entrava, con le avanguardie, a Daga-bur. Successivamente il battaglione fu impegnato da numerose bande nemiche che spesso costrinsero i nostri camion a chiudersi in quadrato per rintuzzare le continue imboscate che venivano tese dagli abissini.

Toccò a un triestino, Paolo Goitan, l'onore di ricevere la prima ricompensa al valore militare, una croce di guerra, con la seguente motivazione: «Attaccato di sorpresa da un gruppo di armati, reagiva prontamente catturando alcuni prigionieri».

Dopo aver preso parte all'occupazione di Giggiga e di Harar, l'8 maggio il battaglione raggiunse il traguardo: Dire Dawa. La missione era finita. E così venne il giorno del ritorno. I nostri autocarri rifeccero le piste sperdute verso i confini della Somalia britannica in zone inesplorate, dove gli indigeni non avevano mai visto un volto bianco...

L'ultima sosta la facemmo sulle rive dello Scebeli» (Eno Pascoli). Recuperate la carabattola a Bur Scabis, gli universitari ormai promossi ufficiali sul campo, s'imbarcarono a Mogadiscio, sulla «Principessa Giovanna», per rientrare a Roma. Il 2 luglio, dopo l'omaggio al Milite Ignoto, il Battaglione venne sciolto. Il dieci per cento degli universitari che fecero parte del «Curtatone e Montanara» era costituito da giuliani, isontini, friulani, istriani e dalmati.

Santi Corvaja



IL PICCOLO di Trieste 7 gennaio 1986

16 OTTOBRE 1935: TREMILA GIOVANI SI RIUNISCONO A VILLA DEI GRECI

Gli universitari-volontari per l'Africa partirono cinquant'anni fa da Tivoli

La ragione e il sentimento

Cesare Zappulli, scomparso poco più di un anno fa, aveva scritto questa presentazione per un libro dedicato ai cinquantenni dei volontari universitari che si celebra oggi.

Ma allora, meno quelli che sapevano tutto, nessuno lo sapeva. E così a noi capitò di interpretare col vigoroso entusiasmo dei vent'anni la conquista dell' Etiopia. A ripensarci oggi, è facile comprendere la vanità e illusorietà dell'impresa, solo meditando sul fatto che di Etiopia, in casa, ne avevamo già abbastanza: l'estesa Italia del sottosviluppo, quella che malgrado gli imponenti sforzi finanziari del dopoguerra non è ancora riuscita a raggiungere un livello di vita e di reddito europeo, ci avrebbe dato ben maggiori soddisfazioni se avessimo concentrato in essa l'immenso sforzo e l'immenso impiego di risorse che la campagna africana richiese. Non solo; ma già l'orizzonte politico mondiale era sufficientemente chiaro e minaccioso, nelle sue linee evolutive, perché apparisse evidente che l'ultima cosa al mondo da desiderarsi da parte nostra era la dispersione delle forze militari su una moltitudine di frontiere.

D'accordo; fu tutto irrazionale; tutto fu dettato dal sentimento — assai più che dalla ragione, avverandosi il detto di Pascal che «il y a des raisons que la raison ne peut pas comprendre». Ma con ciò? Dovremmo forse cospargerci il capo di cenere e rinnegare gli impulsi disinteressati della gioventù e ridere di noi stessi per avere fatto ciò, che in quel momento e in quel clima morale, giudicammo essere il nostro dovere per contribuire al miglior destino della Patria? Non so, carissimi amici di ieri, di oggi, di sempre come la pensate voi. Io, che vi scrivo queste brevissime note, so soltanto come la penso io; e non ho alcuna esitazione a dirvi che ritengo la mia scelta di allora — la breve epopea di Bur Scibis — come il dono più bello che la mia gioventù potesse fare al sogno, essendo il sognare l'essenza stessa della gioventù. E vorrei concludere questa mia sommaria confessione dicendo che fra i molti motivi di amarezza della mia vita, dalla quale in fondo reputo di avere avuto assai di più di quanto mi attendessi e credessi di meritare, ebbene fra quelle amarezze vi fu il fatto di essere chiamato a discolorarmi, nel 1945, dall'accusa di «essere stato volontario nella campagna dell'Africa Orientale».

Cesare Zappulli

Formavano il Battaglione Curtatone e Montanara che si riallacciava agli eroici ragazzi del 1848

Il 16 ottobre di cinquant'anni fa, circa tremila giovani varcano il cancello di Villa dei Greci a Tivoli. Sono universitari provenienti da tutti gli atenei d'Italia che, seguendo l'esempio degli studenti toscani del 1848, hanno deciso di interrompere gli studi per partecipare, quali volontari, alla impresa etiopica.

Ne vengono arruolati, inizialmente, solo 500, il necessario per costituire quattro compagnie.

A seguito, però, delle pressanti richieste degli aspiranti esclusi ma rimasti in zona, l'allora Sottosegretario alla Guerra, generale Balstrochi, in una visita a Tivoli nel giorno della selezione, dispone la costituzione di altre due compagnie, la 5ª e la 6ª. La forza del battaglione, in Africa, sale così a 854 unità (compresi tre studenti che si imbarcano clandestinamente).

Il battaglione, denominato «Curtatone e Montanara» viene inquadrato nella Divisione «Tevere». Divisione veramente particolare, in quanto atipica: era infatti composta tutta da volontari: Italiani all'estero, studenti universitari, mutilati. Comandante: un generale, bersagliere, anch'egli mutilato della 1ª Guerra Mondiale, al cui cognome gli studenti del battaglione, quelli che lui chiamava «i miei ragazzi», preferivano far precedere la parola «papà» a quella di «generale».

Il 14 novembre il batta-



L'ideale incontro tra gli studenti del 1935 e quelli del 1848

glione si trasferisce nella zona di Maddaloni per proseguire nell'addestramento già iniziato a Tivoli.

Il 13 dicembre si imbarca a Napoli sul «Sannio» dopo essere stato passato in rivista, a Maddaloni, da S.M. il Re e da S.A.R. il Principe di Piemonte.

Successivamente lo sbarco a Mogadiscio e la permanenza a Bur Scibis. Quindi la partecipazione alle operazioni. Tappe: Bullaleh, Dagbur, Giggiga, Harar, Dire Daua.

Infine, dopo l'entrata in Addis Abeba di una rappresentanza del battaglione, ritorno a Bur Scibis, reimpiego a Mogadiscio sul «Principessa Giovanna», sbarco a Napoli e cerimonia finale a Roma.

Degli studenti di allora oggi i superstiti sono circa trecento. Si riuniscono puntualmente tutti gli anni a Curtatone, del cui monumento — dedicato inizialmente agli studenti toscani, oggi a tutti gli studenti volontari — sono diventati i custodi.

Quest'anno, a cinquant'anni dal loro arruolamento hanno deciso di radunarsi, oggi a Villa dei Greci a Tivoli e domani a Maddaloni per ricordare, tutti riuniti, al di là delle idee politiche e dei regimi che passano il giorno in cui, a diciott'anni, fecero il loro atto di volontariato, decidendo di lasciare le proprie case e gli studi per uno scopo che in quel momento apparve loro meritevole di essere perseguito.

Un abbraccio
Beffe

BATTAGLIONE UNIVERSITARIO « CURTATONE MONTANARA »
COMITATO NAZIONALE « BUR. SCIBIS »



sig.ra Bice FALZONE
Via Rapisardi 16
90144 PALERMO

17 ottobre 1985 - Ore 08.30 - Partenza da Roma - Arrivo a Caserta - visita della Reggia - Ore 11.30 - Maddaloni - Ponte della Valli - deposizione mazzo di fiori sul monumento ai Garibaldini - San Michele - Ore 14.00 colazione presso l'Hotel Ristorante La Serenella in viale Carlo III tel. 0823/4575 59 - Caserta (San Nicola la Strada) - Rigatoni e spaghetti - lombata ai ferri con funghi trifolati - patate fritte - insalata capricciosa - frutta acqua minerale e vino - circa £ 17.000 - ore 16.00 partenza per Roma. -

A Caserta l'allievo Tella della 5 cop. si farà gentilmente trovare presso la Reggia di Caserta per farci da guida nell'itinerario Maddaloni-Ponti della Valle-

Per coloro che desiderassero usufruire di mezzo proprio o per i burscibini napoletani gli appuntamenti sono: - Cena 15/X direttamente al Ristorante - Tivoli presso il Monumento ai Caduti - Caserta o davanti alla Reggia o al Ristorante.

SERVIZIO PULMANN - (A) - in servizio presso l'Istituto Suore di via Iberia - sarà addebito ai burscibini che pernottano nell'Istituto ed ai romani che abitano in zona - 15/X - ore 19.00 partenza e si recherà direttamente al ristorante 16/X mattina partenza ore 08.30 - accordo con l'autista dell'altro autobus per l'appuntamento - Ore 17.30 partenza appuntamento con l'altro autobus presso la Basilica di San Lorenzo fuori le mura. 17/X partenza ore 08.00 sosta presso il casello dell'autostrada Roma Napoli per riunirsi all'altro autobus. -
Responsabile dell'autobus : sergente universitario UGO. -

(B) - 15/X - ore 18.30 partenza da Piazza del Popolo (Obelisco) fermata Viale del Policlinico tra Porta Pia e Piazza delle Croce Rossa - Albergo Porta Maggiore - poi direttamente al Ristorante. - 16/X Partenza ore 08.00 dall'albergo Porta Maggiore - Fermata viale del Policlinico - Piazza del Popolo - accordo con l'autista dell'altro pulmann per la sosta nei pressi del Vaticano - 16/X pomeriggio ore 17.30 partenza da Piazza del Popolo - fermata Viale del Policlinico - fermata all'albergo Porta Maggiore - Basilica di San Lorenzo fuori le Mura per l'incontro con l'altro pulmann - 17/X partenza ore 7.45 da piazza del Popolo - fermata viale del Policlinico - albergo Porta Maggiore - Casello autostrada per riunirsi all'altro autobus -

I burscibini romani e coloro che alloggiano per proprio conto potranno usufruire degli autobus usufruendo delle seguenti fermate : Pensione Suore in via Iberia - Albergo Porta Maggiore - Viale del Policlinico - Piazza del Popolo. -
Gli autobus effettueranno al ritorno lo stesso percorso dell'andata. -

Tutti i burscibini che sono in possesso del fazzoletto acquistato a Curtatone sono pregati portarlo al seguito in quanto sarà indossato nella cerimonia di Tivoli, nell'udienza del Santo Padre - nella gita a Maddaloni. -

Gli autobus della società TODDE - avranno la scritta "BATTAGLIONE UNIVERSITARIO CURTATONE MONTANARA" nel parabrezza e nel vetro posteriore. -

Per la mezza pensione presso l'Istituto delle Suore ed il pernottamento alla pensione Brotsky provvederà direttamente la Segreteria e quindi i Burscibini dovranno saldare soltanto gli straordinari (telefono e bar). - Coloro che invece alloggiano presso l'albergo di Porta Maggiore dovranno provvedere al saldo totale

Durante la cena del 15/X sarà provveduto alla distribuzione della medaglia commemorativa che contrariamente a quanto hanno pensato i 3/4 dei burscibini, come specificato nella circolare n° 5 non si tratta della stessa medaglia distribuita a Curtatone, ma una medaglia con conio completamente diverso. -

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Battaglia

Roma - 9 ottobre 1985 -

BATTAGLIONE UNIVERSITARIO "CURTATONE MONTANARA"

COMITATO NAZIONALE "BUR SCIBIS"

CIRC. 5/A/85

OGGETTO: RADUNO NAZIONALE - "RITORNO A TIVOLI cinquanta ANNI DOPO" -

PRENOTAZIONI PER ORDINE E ARRIVI PERVENUTE A TUTTO IL FORTARE 1985

SUORE	BROTSKY	PERNOTTANO PER PROPRIO CONTO	ROMANI
1 [⊕] BONETTI (1) -	6 FUGISLANDO (2) -	10 ROATTO (1) -	3 DEGIROLANO (1) -
2 [⊕] SILIMBANI (2) D	12 LARDEA (1) -	18 LA MONACA (2) -	7 COLAJANNI (2) [⊕] -
4 [⊕] GENUVA (2) -	38 FALZONE (2)	39 PERNA (2)	15 RICC MARULLO (2) -
5 Mondelli (2) -	44 FARACI (1)	40 VEZZI (3) -	17 DELLY PASIGNA (1) -
8 CAPPONI (1)	71 COLOMBO (2)	41 DE PREZIS (2)	20 PELLEGRINO (2) B
11 BAGLINI (2) -	74 Di MARCO (1) D	42 NUZZO (1) D	23 FATTI (2) A/B/D
13 GIOVANNINI (2) -	77 SAFFI (1) (1)	43 DEGRASSI (1) D	32 DERIENZO (1) -
14 CAPALDO (1) B		57 MITOLO (1) -	45 PILUDU (1) -
16 BRICHONDI (2)		58 TAMPONI (1) -	46 SILVESTRINI (1) B
19 [⊕] AMADEI (1) -		61 FRANCHINI (1) -	47 BERTI (2) B
21 PARRISI (2) D		65 BICARD (3) -	48 BIANCHI V. (2)
22 RIZAROLI (2) D		66 NIOFI (3) -	49 SPANO (1) -
25 MANIASO (2) D		69 CASTELLINI (1) -	55 PENNA (2) B
26 DE FABRIZIO (2)		70 STEFANINI (2) -	56 ALTIM (2) A/B
27 MACCHIONI (2)			59 PAPPALÀ (1) -
28 [⊕] CUCIATTA (1) -	P. MASSIOLÈ		60 GIACALONE (2) A
29 [⊕] LOCICCI (2) -			62 VESTITO (2)
30 LICHTRI (2) -	9 FOSATI (1) -		63 GENTILE (2)
31 [⊕] MARCHESI (1) -	24 GOLTAN (1) D		64 RAPPALLI (1) B/D
33 [⊕] LEVI (2) -	54 LONGO (1)		65 RICCIA ALFELI (3) A/B
34 FRANCO (3) -			67 ROMUALDI (1) -
35 PROVENTALE (2) -			72 VALERI (1)
36 ANI (2) -			73 ROMANO (2) B/C/D
37 BOCCI (2)			75 MARTUCCI (1) D
50 CARACCILO (2)			76 BRETTAN (2) B/C
51 PASTI (1)			77 RIERA (2) B/C/D
52 CHIATANTO (1)			78 CRENGA (1) A/B/D

NOTE: [⊕] POSSONO ARRIVARE IL POMERIGGIO DEL GIORNO 14/X - ^{⊕⊕} POSSONO PERNOTTARE PRESSO LE SUORE ANCHE LE NOTTI DEL 18/19/X - ^{⊕⊕⊕} NELLA CITA A MADDALONI SONO IN QUATTRO -
 ⊙ IN CAMERA A DUE LETTI INSIEME ⊕ A TRE LETTI -
~~✗~~ - NON PARTECIPANO: "A" - CENA 15/X SERA - "B" - VIGENZA S. PADRE - "C" - CERIMONIA TIVOLI
 "D" - CITA A MADDALONI -

PROGRAMMA

- 15 ottobre 1985 - Ore 20.00 - Cena presso il Ristorante da Caccavone - (all. ~~MASSA~~ A) Risotto alla pescatore-spaghetti alla pirata - Arrosto di vitello con abbacchio-patate arrosto-insalata-frutta-dolce-spumante - caffè - circa £ 17.000-
- 16 ottobre 1985 - Ore 10.00 - Udienza S. Padre - se il tempo è buono sarà fatta sulla piazza San Pietro altrimenti sala Nervi - Bisognerà essere sulla piazza alle ore 09.30-
 ore 18.30 - deposizione mazzo di fiori sul Monumento ai Caduti in Tivoli.
 ore 19.00 - Villa dei Greci, breve commemorazione della data - presentazione del libro "C'ERA UNA VOLTA" - Cena - consegna del libro.

BATTAGLIONE UNIVERSITARIO "CURTATONE MONTANARA"

COMITATO NAZIONALE "BUR SCIBIS"

Roma 15 settembre 1985 - circ. 5/85

OGGETTO : Ritorno a Tivoli;

Come segnalato nella circolare 1/85 del 10 marzo U.s., dopo la suggestiva e commoventè cerimonia davanti al Monumento in Curtatone il 29 maggio, dove abbiamo reso omaggio a tutti gli Studenti Univeritari caduti per la Patria, ed a tutti i nostri Commilitoni trasferiti in questi cinquant'anni al più definitivo dei servizi, ci accingiamo, nel quadro delle celebrazioni del cinquantenario dal nostro arruolamento volontario ad effettuare :

IL RITORNO A TIVOLI CINQUANTA ANNI DOPO

Il raduno avrà il seguente programma:

15 ottobre 1985 :

- . arrivo dei partecipanti e loro sistemazione alberghiera;
- . ore 20.00 incontro con cena di Battaglione

16 ottobre 1985 :

- . mattina : udienza del S.Padre;
- . colazione libera in albergo in regime di mezza pensione;
- . ore 16.30 trasferimento a Tivoli - deposizione di un mazzo di fiori ai piedi del Monumento ai Caduti;
- . visita a Villa dei Greci - presentazione del libro "C'era una volta"
- . cena offerta dai signori Chicca, proprietari della nostra prima sede militare.

17 ottobre 1985 :

- . ore 09.00 partenza per Maddaloni;
- . Maddaloni, deposizione di un mazzo di fiori ai piedi del Monumento ai Caduti;
- . ore 13.00 - colazione in località caratteristica;
- . ore 17.00 rientro a Roma
- . ore 20.00 cena libera in albergo in regime di mezza pensione.

Avremmo voluto trovare una sistemazione alberghiera unica, possibilmente in uno dei due alberghi che sono stati sede di precedenti raduni (Villa Pamphili - nazionale 1974) e (Imperiale- romano 1983). Purtroppo per la notevole e galoppante inflazione che allieta la nostra Italia, le tariffe alberghiere, in questi ultimi anni, sono lievitate in modo pauroso. La direzione dell'albergo Villa Pamphili, interessato, proprio per concessione particolare al nostro gruppo che era già stato cliente; ha chiesto per la mezza pensione £ 100.000 a partecipante.

Abbiamo dovuto quindi scartare tale possibilità onde evitare che al raduno partecipassero i soli Burscibini romani e cercare invece una possibilità alberghiera che limitasse le spese per il raduno ed avere così una partecipazione massiccia a questo Raduno che riteniamo abbia per tutti noi una particolare rilevanza spirituale.

Abbiamo così scelto le seguenti possibilità di alloggiamento che offrono gli stessi servizi e comodità degli alberghi sedi dei nostri precedenti raduni.

- Pensione delle Suore Mercenarie Spagnole - Via Iberia n° 8 (San Giovanni)
prenotato n° 28 camere tutte con servizi;
 - . regime di 1/2 pensione (col. del mattino-un pasto- pernottamento) £ 34.000 a persona
 - . supp. camera singola £ 7.00 - solo pernottamento £ 24.000 a persona;
- Pensione Brotzsky - via del corso 509, nei pressi di piazza del Popolo
prenotato n° 10 camere per il solo pernottamento;
 - . camere con servizi completi £ 45.000 a camera;
 - . " con doccia £ 42.000 "
 - . terzo letto per camera £ 15.000-
- Hotel Portamaggiore - piazza di Porta Maggiore n° 25 - di fronte a Porta Maggiore,
prenotato n° 5 camere con servizi
 - . regime di mezza pensione £ 50.000 a persona;
 - . supplemento camera singola £ 15.000;

Naturalmente qualora il numero dei partecipanti supererà la quota preventivata, si spera di riuscire a trovare sistemazione negli stessi alloggiamenti di cui sopra. Purtroppo il mese di ottobre per la città di Roma è il mese con il maggior numero di turisti e quindi è difficilissimo trovare sistemazione. D'altro canto dovendo accompagnare la prenotazione con un congruo anticipo, ci siamo limitati a fermare il numero di camere che si ritengono sufficienti.-

- Sarà disposto un servizio di più autobus che provvederà a raccogliere tutti i partecipanti alle varie manifestazioni (cena di Btg- udienza in Vaticano - Tivoli - Maldaloni), sia partendo dagli alloggiamenti, sia da alcuni punti di Roma per raccogliere i Burscibini romani e coloro che troveranno per proprio conto una sistemazione in Roma.

- In occasione del Raduno, sarà posta in distribuzione una medaglia commemorativa (effigie del distintivo che abbiamo portato sul petto) per i mesi di appartenenza al Btg. e che era lo stesso dello studente universitario e nel retro - 1935-1985 - 50 anni al servizio della Patria.

Bronzo	- 0,40 senza maglia	£ 3.000	cadauna
Argento	- 0,40 " "	£ 20.000	"
Argento	- 0,28 con "	£ 13.000	"
Oro	- 0,28 peso gr. 12 con maglia	£ 300.000	(solo su ordinazione)

- I Burscibini che desidereranno partecipare al Raduno, appena in possesso della presente circolare dovranno:

. Telefonare alla segreteria nazionale (06/343931) precisando :

- numero delle persone che parteciperanno al Raduno;
- come intendono alloggiare nella città di Roma, se per proprio conto oppure usufruendo di un alloggio predisposto dalla segreteria precisando quale preferirebbe;

. restituire per espresso la scheda di prenotazione allegata.

- La scheda di prenotazione dovrà essere restituita anche dai Burscibini che per ragioni personali non possono partecipare al Raduno (e ci auguriamo siano pochi) ma che desiderano prenotare :

- una o più medaglie commemorative specificando il tipo;
- una o più copie del libro "C'era una volta", nel caso non l'avessero già fatto con la scheda di prenotazione inviata a suo tempo.

Per quanto si riferisce al libro, stanno arrivando le prime prenotazioni al volume, purtroppo si deve constatare che la maggioranza si ferma a prenotare un solo volume. Ciò comporterà che alla fine la somma delle prenotazioni non sarà sufficiente a far fronte alla spesa per la stampa del volume che si aggira complessivamente su molti milioni. Quindi ritenendo che il volume sia anche un bellissimo dono da offrire a figli, nipoti, amici, alla biblioteca comunale della vostra città, alla biblioteca della scuola dei vostri nipoti, vi preghiamo caldamente che con l'unita scheda prenotate almeno due copie per ciascuno di voi.

- Per ragioni esclusivamente logistiche, ma di capitale importanza per l'organizzazione del raduno, la partecipazione al Raduno stesso sarà esclusivamente riservata ai Burscibini e loro famigliari che avranno effettuato la prescritta prenotazione.

- La presente circolare sarà seguita dalla circolare n° 5/A, con i punti di incontro e gli orari precisi delle varie manifestazioni, ma sarà inviata (per ragioni strettamente economiche) soltanto ai Burscibini che avranno telefonato ed inviato la scheda di prenotazione.

- Tutti i Burscibini che hanno acquistato nel raduno di Curtatone il fazzoletto cachi del Battaglione, sono pregati portarlo al seguito onde evitare di acquistarne un'altro.

- In considerazione del veramente scadente servizio postale per dare maggiore notizia del Raduno, appena in possesso della presente circolare, sono pregati darne larga partecipazione telefonica a tutti i commilitoni residente nella stessa città.

- Poichè la segreteria nazionale per l'organizzazione del Raduno dovrà far fronte a notevoli spese di prenotazione per bloccare alberghi, autobus, la scheda di prenotazione dovrà essere accompagnata da un assegno di :

- £ 20.000 - in conto Raduno. Tale cifra sarà poi defalcata dalla nota spese relative all'alloggiamento e ai pulmann;
- £ X - importo relativo alle medaglie che si desiderano prenotare ed al libro "C'era una volta".

L'importo potrà essere inviato a mezzo assegno bancario del proprio conto corrente, aggiungendo per sicurezza, dati i tempi, la dicitura non trasferibile ed intestato al segretario nazionale.-

ARRIVEDERCI AL 15 OTTOBRE.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Bepf. Schuff

BATTAGLIONE UNIVERSITARIO "CURTATONE MONTANARA"

COMITATO NAZIONALE "BUR SCIBIS"

24 DIC. 1984

Carissima Bice,

non so cosa avrai pensato del Beppe, ma certamente male. Credimi anche oggi se non dovessi far pervenire a te ed ai tuoi gli auguri del Battaglione, non ti avrei scritto. E' ancora forte il groppo alla gola per la perdita del nostro caro indimenticabile ma soprattutto insostituibile Tanino.- Si questi ultimi anni l'avevamo perso spiritualmente e materialmente, ma sempre Lui vivo la speranza di un miracolo non ci ha lasciato mai. Ma oggi è veramente finita.-

Credimi Bice, non dico questo perchè scrivo alla sua diletta sposa, ma Tanino è stato la forza, quello che ha voluto la ricostituzione del Battaglione, e nei primi tempi quando stava bene è stato la fiaccola che ha spinto ed acceso il cuore di noi tutti, soprattutto a me mi ha sempre incitato a perseverare a continuare dandomi sempre non una mano ma tutto se stesso.-

Oggi e da un ieri prossimo ci manca e ci sentiamo orfani e privi di quella forza intellettuale e storica che ci faceva affrontare le critiche, dimostrando la sanezza del nostro operare.- Ci sei rimasta tu, i tuoi figlioli che noi amiamo come amavamo Tanino, perchè voi rappresentate fisicamente quel legame, che spiritualmente unisce tutti i Burscibini alla memoria del nostro fraterno commilitone.-

Noi continueremo a mandarti tutto, perchè penso che soprattutto sia Lui a volerlo, ci seguirai così nella nostra vita quotidiana, spinta solo nella direzione e negli intenti che Lui desiderava e voleva. E nel cinquantesimo della nostra costituzione a Curtatone penseremo solo a Lui che per primo volle onorare quel simbolo.-

Ora un favore una bella foto del nostro Tanino è per il prossimo Bur Scibis e per il libro che abbiamo intenzione di

pubblicare nel cinquantesimo.- Inoltre se trovi scritti pensieri mandacene copia li pubblicheremo nel nostro giornale, sarà oltre all'onore di sentire ancora la sua parola, sentirlo ancora fisicamente in mezzo a noi.-

A te ai tuoi figlioli tutti anche da parte di Luciana, un augurio per questo tuo gristissimo Natale e per il nuovo anno.

Un abbraccio

to di Beppe

16 OTTOBRE 1935: TREMILA GIOVANI SI RIUNISCONO A VILLA DEI GRECI

Gli universitari-volontari per l'Africa partirono cinquant'anni fa da Tivoli

Formavano il Battaglione Curtatone e Montanara che si riallacciava agli eroici ragazzi del 1848

La ragione e il sentimento

Cesare Zappulli, scomparso poco più di un anno fa, aveva scritto questa presentazione per un libro dedicato al cinquantenario dei volontari universitari che si celebra oggi.

L'umanità può essere classificata in innumerevoli categorie secondo il criterio di distinzione che si assume. In noi ha sempre destato interesse il gruppo di coloro che «sapevano tutto» e quindi, grazie all'onniscienza, erano in grado di evitare passi falsi, di contro al gruppo di quelli che non sapevano niente e quindi erano esposti ad ogni inganno: come il cormorano, eccellente uccello pescatore cui i cinesi stringono il collo con un anello per recuperare dal gozzo le prede. Peraltro il torto di quel gruppo (quelli che sanno tutto) è, generalmente, di non far parte agli altri delle proprie consapevolezze, anzi di tenerle così gelosamente custodite da rendere del tutto impossibile di attribuire ad essi, dopo i fatti, il merito della preveggenza.

Sono costoro, in sostanza, dei profeti frustrati: se avessero parlato in tempo, e dall'alto di una torre, per avvisare degli eventi che maturavano, si sarebbero guadagnati l'ammirazione e la riconoscenza universalmente: non parlavano, invece, limitandosi (così dicono) a pensare; e persero perciò la buona occasione.

Queste modeste riflessioni ci vengono alla mente accingendoci a celebrare i cinquanta anni da quando, lasciate le università, ci imbarcammo, nell'immagine e nel fatto, in quell'avventura che in capo a nove mesi doveva guadagnarci la benemerita di aver dato mano a guadagnare un impero.

L'impresa si compì nel 1936. Il movimento di decolonizzazione aveva già dato i primi sussulti e scosso strutture storiche ben consolidate. La Francia, in maggio, si abbandonava al sogno del Fronte Popolare. John Maynard Keynes pubblicava la sua monumentale «Teoria generale» sull'occupazione, l'interesse, la moneta, dove si teorizzava, in termini che hanno fatto testo fino a poco fa (e che solo la presente crisi di inflazione-recessione ha posto in dubbio), la politica economica dei governi per promuovere il pieno impiego. Il mondo intero andava covando il dramma della seconda guerra mondiale, cui sarebbe seguito immediatamente, e contro ogni possibile previsione, il poderoso «boom» dei tre paesi sconfitti (Italia, Germania, Glap

pone), a dimostrazione del fatto che lo spazio geografico non è ricchezza e che il successo economico è tanto più agevole quanto più è concentrato territorialmente.

Ma allora, meno quelli che sapevano tutto, nessuno lo sapeva. E così a noi capitò di interpretare col vigoroso entusiasmo del vent'anni la conquista dell'Etiopia. A ripensarci oggi, è facile comprendere la vanità e illusorietà dell'impresa, solo meditando sul fatto che di Etiopia, in casa, ne avevamo già abbastanza: l'estesa Italia del sottosviluppo, quella che malgrado gli imponenti sforzi finanziari del dopoguerra non è ancora riuscita a raggiungere un livello di vita e di reddito europeo, ci avrebbe dato ben maggiori soddisfazioni se avessimo concentrato in essa l'immenso sforzo e l'immenso impiego di risorse che la campagna africana richiese. Non solo; ma già l'orizzonte politico mondiale era sufficientemente chiaro e minaccioso, nelle sue linee evolutive, perché apparisse evidente che l'ultima cosa al mondo da desiderarsi da parte nostra era la dispersione delle forze militari su una moltitudine di fronti.

D'accordo; fu tutto irrazionale; tutto fu dettato dal sentimento assai più che dalla ragione, avverandosi il detto di Pascal che «il y a des raisons que la raison ne peut pas comprendre». Ma con ciò? Dovremmo forse cospargerci il capo di cenere e rinnegare gli impulsi disinteressati della gioventù e ridere di noi stessi per avere fatto ciò, che in quel momento e in quel clima morale, giudicammo essere il nostro dovere per contribuire al miglior destino della Patria? Non so, carissimi amici di ieri, di oggi, di sempre come la pensate voi. Io, che vi scrivo queste brevissime note, so soltanto come la penso io; e non ho alcuna esitazione a dirvi che ritengo la mia scelta di allora — la breve epopea di Bur Scibis — come il dono più bello che la mia gioventù potesse fare al sogno, essendo il sognare l'essenza stessa della gioventù. E vorrei concludere questa mia sommaria confessione dicendo che fra i molti motivi di amarezza della mia vita, dalla quale in fondo reputo di avere avuto assai di più di quanto mi attendessi e credessi di meritare, ebbene fra quelle amarezze vi fu il fatto di essere chiamato a discolorarmi, nel 1945, dall'accusa di «essere stato volontario nella campagna dell'Africa Orientale».

Cesare Zappulli

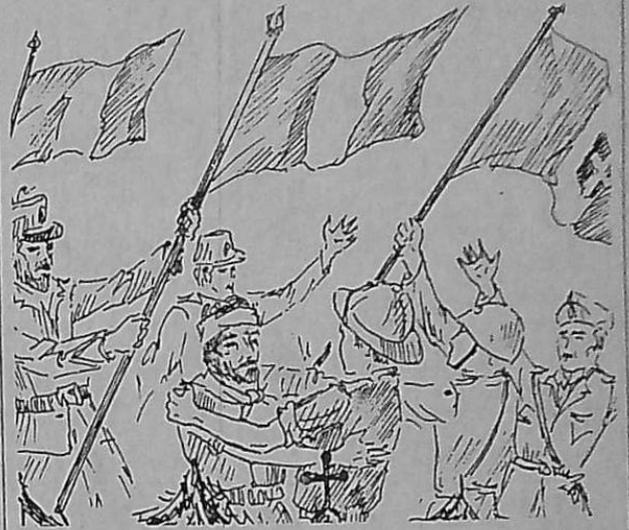
Il 16 ottobre di cinquant'anni fa, circa tremila giovani varcano il cancello di Villa dei Greci a Tivoli. Sono universitari provenienti da tutti gli atenei d'Italia che, seguendo l'esempio degli studenti toscani del 1848, hanno deciso di interrompere gli studi per partecipare, quali volontari, alla impresa etiopica.

Ne vengono arruolati, inizialmente, solo 500, il necessario per costituire quattro compagnie.

A seguito, però, delle pressanti richieste degli aspiranti esclusi ma rimasti in zona, l'allora Sottosegretario alla Guerra, generale Balstrocci, in una visita a Tivoli nel giorno della selezione, dispone la costituzione di altre due compagnie, la 5ª e la 6ª. La forza del battaglione, in Africa, sale così a 854 unità (compresi tre studenti che si imbarcano clandestinamente).

Il battaglione, denominato «Curtatone e Montanara» viene inquadrato nella Divisione «Tevere». Divisione veramente particolare, in quanto atipica: era infatti composta tutta da volontari: italiani all'estero, studenti universitari, mutilati. Comandante: un generale, bersagliere, anch'egli mutilato della 1ª Guerra Mondiale, al cui cognome gli studenti del battaglione, quelli che lui chiamava «i miei ragazzi», preferivano far precedere la parola «papà» a quella di «generale».

Il 14 novembre il batta-



L'ideale incontro tra gli studenti del 1935 e quelli del 1848

glione si trasferisce nella zona di Maddaloni per proseguire nell'addestramento già iniziato a Tivoli.

Il 13 dicembre si imbarca a Napoli sul «Sannio» dopo essere stato passato in rivista, a Maddaloni, da S.M. il Re e da S.A.R. il Principe di Piemonte.

Successivamente lo sbarco a Mogadiscio e la permanenza a Bur Scibis. Quindi la partecipazione alle operazioni. Tappe: Bullaleh, Dagabur, Giggiga, Harar, Dire Daua.

Infine, dopo l'entrata in Addis Abeba di una rappresentanza del battaglione, ritorno a Bur Scibis, reimpiego a Mogadiscio sul «Principessa Giovanna», sbarco a Napoli e cerimonia finale a Roma.

Degli studenti di allora oggi i superstiti sono circa trecento. Si riuniscono puntualmente tutti gli anni a Curtatone, del cui monumento — dedicato inizialmente agli studenti toscani, oggi a tutti gli studenti volontari — sono diventati i custodi.

Quest'anno, a cinquant'anni dal loro arruolamento hanno deciso di radunarsi, oggi a Villa dei Greci a Tivoli e domani a Maddaloni per ricordare, tutti riuniti, al di là delle idee politiche e dei regimi che passano il giorno in cui, a diciott'anni, fecero il loro atto di volontariato, decidendo di lasciare le proprie case e gli studi per uno scopo che in quel momento apparve loro meritevole di essere perseguito.

BUR SCIBIS

Battaglione Universitario "Curtatone e Montanara,"

NUMERO UNICO (15)

CURTATONE 29 MAGGIO 1983



*Burscibino a vent'anni
Burscibino per tutta la vita*



Il nostro raduno, in cui celebriamo il «29 Maggio», festa di corpo dei due Battaglioni Universitari, è una parentesi spirituale mistica e serena, nella quale possiamo ritrovarci in noi e con i commilitoni che ci erano a fianco.

Il nostro Beppe Martucci della 4ª compagnia è stato eletto Presidente della Confederazione Generale Italiana Professionisti ed Artisti. Al nostro commilitone le più vive ed affettuose congratulazioni per il meritatissimo riconoscimento ed un augurio di buon lavoro.

Ringraziamo i Burscibini che hanno collaborato al presente foglio e ricordiamo che, in mancanza di un direttore responsabile, ogni articolo va addebitato, per le sue eventuali conseguenze, esclusivamente al suo autore.

XI Raduno Nazionale 7° Pellegrinaggio a Curtatone 27-28-29 maggio 1983

Anche quest'anno ci ritroviamo a Curtatone per rivivere insieme il clima spirituale che ci univa — in una scelta ideale — quando ci arruolammo volontariamente nel Battaglione «Curtatone Montanara» ed affrontammo, in armi, l'epopea africana. Questo nostro Raduno di maggio, nell'Anniversario della battaglia del 1848 combattuta dai nostri fratelli maggiori, vuole essere una oasi di purezza ideale nell'arido deserto privo di risorse morali e di fermenti ideali che ci presenta il mondo di oggi. Non vuole essere una manifestazione di nostalgia per le cose che sono passate e che non ritornano, ma una affermazione di fiducia nei giovani affinché possano ritrovare la sorgente ideale dei valori dello spirito, liberandola dal fango che la ricopre, per costruire, così, un mondo migliore, alimentato dai motivi intramontabili della libertà di credere nella Patria.

Il Comitato di redazione

IL PROGRAMMA

- 28 maggio ore 17 - Assemblea. Sarà tenuta nella sala Congressi dell'albergo Cristallo;
29 maggio ore 11 - Inaugurazione massi di marmo e granito a ricordo delle Università ed Istituti Superiori che hanno generato il volontarismo goliardico.
11.15 - Santa Messa, celebrazione ricorrenza Onore ai commilitoni trasferiti al più definitivo dei servizi;
ore 13 - pranzo di corpo presso il Ristorante Cristallo in Cerese.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA

- 1° - apertura lavori;
- 2° - saluto del Presidente;
- 3° - relazione del segretario nazionale;
- 4° - dibattito sulla relazione;
- 5° - incarico al Burscibino della ragione esame schede referendum;
- 6° - incarico al burscibino Martucci di compilare un opuscolo sul Monumento di Curtatone;
- 7° - argomenti raduni;
- 8° - Situazione di cassa del Comitato al 29/5/1983;
- 9° - proposta per la manutenzione del Monumento;
- 10° - varie;

29 MAGGIO 1983

È trascorso un anno dal nostro ultimo incontro, in questo verde angolo di terra virgiliana, sacro alla più sofferta tradizione risorgimentale, simbolo dell'italico volontarismo universitario.

È trascorso un anno dalla nostra ultima Assemblea che, sia pur nella sentita atmosfera di commosso omaggio alla memoria dell'amico Vincezo Agamennone, ha tenuto proceduralmente i suoi lavori, con le delibere consegnate al verbale.

E proceduralmente ha curato la verifica delle votazioni per la nomina del nuovo Presidente, ha preso atto dell'esito delle operazioni ed ha ratificato il risultato delle stesse.

Or è un anno.

...

Ed oggi, 29 Maggio 1983, il nuovo Presidente che — purtroppo per Voi — è il sottoscritto, è qui a Curtatone per accoglierVi e per porgerVi il suo cameratesco benvenuto.

E per invitarVi, tutti, a raccogliervi un Istante in Voi stessi, nei Vostri sentimenti, per ricordare l'amico carissimo Vincenzo Agamennone, che per tanti anni con la sua affettuosa presenza seppe dare prestigio e calore ai nostri ricorrenti pellegrinaggi a Curtatone.

Così, come sempre seppe dare con la sua autorevolezza cordiale, con la sua intelligente comprensione, motivo indubbio di vitalità e di protezione al nostro Comitato.

E nel ricordo commosso di tanto eccezionale ed irripetibile Presidente, ancor oggi si esalti in ognuno di noi, con l'orgoglio consapevole del lontano gesto compiuto, l'impegno di esserne sempre e comunque degni.

...

Con il benvenuto il nuovo Presidente Vi rinnova il ringraziamento, già rivoltoVi l'anno scorso, al momento ufficiale della sua nomina al nuovo incarico.

Più onorifico che decisionale e, forse, per questo ancor più impegnativo.

Ed il ringraziamento, questa volta è ancora più responsabile: vi viene rivolto non per una (in verità in-

sistente) ambizione appagata ma per quello che Voi stessi avete donato in questi dodici mesi al nuovo Presidente.

È stata un'esperienza esaltante e commovente ed a questo punto, vogliate perdonare, mi riesce più facile esprimermi in prima persona, con minore retorica, con maggiore immediatezza, con più sincerità di sentimenti.

Ho detto che è stata un'esperienza esaltante e commovente: ho sentito veramente attorno a me il calore affettuoso di tanti camerati, di tanti amici; il loro ricordo affettuoso distillato in biglietti, lettere, telefonate incontri, ha rinnovato continuamente un ideale atmosfera, nata negli atenei d'Italia in quel lontano ottobre e rafforzata sulle sabbie di Bur Scibis.

Ed ogni ricordo, sempre permeato da un aperto, struggente amor patrio, inequivocabilmente affiorante anche dalle espressioni apparentemente più comuni, che ne ricevevano un crisma di superiore nobiltà.

Ho ricevuto, non nascondo e ne sono stato lieto ed onorato, anche sfoghi di carattere polemico, ma viddio garbati, affettuosi, intelligenti e, sempre a sicura conferma di una responsabile preoccupazione per la vita del nostro Comitato e chiaramente improntati a quell'amor Patrio che è, in definitiva, la nostra ragione di vita.

Ho sentito vivere e palpitar il nostro Comitato, sono stato confortato e stimolato dalla Vostra partecipazione alla vita del Comitato stesso, Vi ho sentito vicini a me ed al caro Rebuffa (un giorno vi dirò quanto e come sia la sua attività da noi non conosciuta), ricordandomi la bellezza del nostro gesto compiuto nel '35, quando ci illudemmo di essere in tanti e di aver compiuto, ed anche questo fu bello, un gesto doverosamente normale.

E Voi mi avete ricordato che, forse, già allora noi eravamo dissimili, veri cavalieri di un ideale eterno, che avete mantenuto intatto, nobilitandolo con tutta una vita, vissuta in momenti difficili se non ostili.

Ecco perchè, tanto ricordo di tanti italiani, ha reso la mia esperienza di questi dodici mesi esaltante e commovente.

Con questi sentimenti Vi ringrazia e Vi porge il Suo benvenuto il Maresciallo Presidente.

BATTAGLIONE UNIVERSITARIO "CURTATONE MONTANARA"
COMITATO NAZIONALE "BUR SCIBIS"

24 GIU. 1981

Carissimo Tanino,

sono secoli che desidero scriverti, ma poi una cosa un'altra, una circolare od un raduno devo sempre rimandare mio malgrado.- Ma questa volta alla ricezione del c/c con il quale mi fai avere la tua quota associativa per il 1981 non posso fare a meno anche per darti assicurazione della ricezione.-

Ti ringrazio quindi caro Tanino della tua costante premura. Ho sempre tue notizie dagli amici siciliani che spesso ti vengono a trovare ed in questi ultimi tempi anche da Dario.- Tutti naturalmente mi dicono che ti adagi fidando esclusivamente su Bice, mentre ci vorrebbe un'altro periodo di villa Sandra quando rimanevi solo.-

Come avrei letto dalla circolare n° 5, vorremmo fare un periplo della Sicilia per i primi giorni di novembre, Ancora nulla è deciso, ma poichè sono tanti i burscibini che non conoscono la tua meravigliosa isola, sarebbe bene che si svegliassero ed a questo pensa Bur Scibis.

Ma prima di chiudere desidero complimentarti con te per Dario, ho avuto occasione durante la sua frequenza al corso allievi ufficiali di sentirlo spesso di parlare spesso con lui al telefono, o sentito come ha svolto il corso e veramente è un ragazzo in gamba, ma quello che desidero complimentarmi per lui è al momento della sua richiesta della sede. Avrebbe voluto con tutte le sue forze mettere sul cappello la piuma d'alpino, ma per non lasciarvi soli te e Bice, ha rinunciato ad un suo sogno per farti assegnare a Palermo.- E' un ragazzo sul quale potrai sempre contare.-

Ancora un ringraziamento di cuore un caro saluto a Bice ed a te caro Tanino, (come la tua assenza ai raduni mi fa sentire la mancanza della tua autorevole voce) un abbraccio affettuoso con la speranza di vederci presto.

b. H. Belle

BUR SCIBIS

Battaglione Universitario "Curtatone e Montanara,"

NUMERO UNICO (13)

CURTATONE, 29 MAGGIO 1982

Abbiamo Votato :

IL MARESCIALLO ORTALLI E' IL NOSTRO NUOVO PRESIDENTE

EDITORIALE

(con umiltà)

Nel presentare il 13° numero (maggio 1982) del nostro giornale, il Comitato di Redazione, saluta con immutata cordialità, e l'augurio affettuoso di sempre, i commilitoni del Battaglione ed i familiari di Coloro che sono stati trasferiti al più definitivo dei servizi.

Naturalmente il saluto e l'augurio sono anche rivolti al Maresciallo «Magnifico» che ha assunto il «Rettorato» presidenziale dei volontari universitari di **Bur Scibis**.

Anche se può sembrare superfluo desideriamo attestare al Presidente la nostra simpatia e solidarietà per il lavoro che Egli si accinge a compiere con l'impegno e la passione che tutti gli riconosciamo.

In questa occasione ripetiamo l'invito a tutti i nostri lettori affinché vogliano collaborare alla redazione del nostro giornale, inviando articoli, note e fotografie nonché suggerimenti e critiche di cui terremo, come sempre, il massimo conto con assoluta umiltà.

Ci auguriamo vivamente che la famiglia Burscibina possa conservare la sua entità spirituale nel ricordo della nostra matrice comune che ci trovò insieme in un periodo eccezionale della nostra vita.

SALUTO DEL PRESIDENTE

- Agli Amici Burscibini,
- Ai Familiari dei nostri Commilitoni trasferiti

Il Segretario Nazionale mi ha cortesemente ed amichevolmente fatto conoscere, in anteprima, la notizia a Voi tutti ufficialmente comunicata con il presente numero del nostro "Bur Scibis".

Sono commosso, sinceramente commosso, e ringrazio i tanti che, con rinnovata conferma di affettuosa amicizia, hanno voluto dimostrarmi la loro stima.

Il ricordo sempre esaltante delle incandescenti giornate dell'Ottobre '35, ma soprattutto il ricordo struggente dell'indimenticabile Vincenzo e di tutti i camerati scomparsi in questo quarantennio, costituiscono per tutti noi l'impegno morale per la vita e la continuità del Comitato "Bur Scibis", spirituale proiezione del "Battaglione Universitario Curtatone Montanara".

A tutti Voi ed ai Vostri cari, il mio saluto ed il mio augurio più affettuoso.

C.d.R.

Vittorino Ortalli

**Burscibino a vent'anni
Burscibino per tutta la vita**



LE CONFESIONI ...

DEL MARESCIALLO

Anche il vecchio Maresciallo, amici cari, è commosso, tanto commosso. E Vi esprime tutta la sua affettuosa gratitudine.

Si, commosso, ma anche sorpreso ed intimorito.

Approfittando di un'ingenua ma, forse, inevitabile iniziativa del Segretario Nazionale, affidata alla circolare 1/82 del 3 Gennaio scorso, in tanti, veramente in troppi, avete indicato quale Vostro nuovo Presidente il vecchio Maresciallo; con tanti che ce n'erano assai di meglio e con maggiori possibilità di presenze, di immediatezza, di collaborazione.

Incauti.

Responsabilmente consapevole dei miei limiti, sento di doverVi affermare che non basta l'audacia di fare il vecchio trombone oratorio ad un pellegrinaggio, o l'impudente invio di un pezzullo presuntuosamente arguto al nostro giornaleto, od il disegno di una cartolina o due per i mercati interni del levantino, per sentirsi investito del

carisma di Presidente.

Occorrono ben altre qualità: prestigio, equilibrio, autorevolezza, affettuosa comprensione, superiore sensibilità, squisitezza d'animo e tanta, tanta bontà.

Qualità, tutte, proprie ed innate, caratteristiche felici di quello splendido gentiluomo che era il caro Vincenzo, amico affettuoso e Presidente irripetibile.

Incauti, ho detto. Ma l'avete voluto Voi e temo, purtroppo, che l'Assemblea del prossimo Raduno di Maggio, anch'essa incauta, non modificherà l'indicazione. E ratificherà.

Ma l'avrete voluto Voi. Ed allora, rispettando la Vostra democratica volontà, il vecchio Maresciallo proverà a fare anche il Presidente.

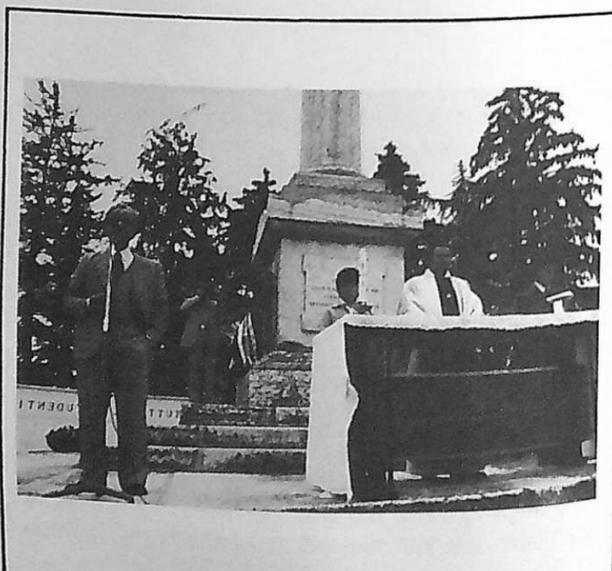
Forse potrà far poco e quel poco, magari, fatto male. Capita.

Non potrete però rimproverarmi di non averVelo detto.

Siate però certi che ogni mio suggerimento, ogni mia iniziativa, ogni mio atto, anche ogni mio eventuale contrasto con il Segretario Nazionale — affidati sempre ad un stile di cameratesca goliardia — saranno ognora ispirati quei superiori sentimenti di amor patrio e di alta tensione ideale, sentimenti che furono propri della nostra entusiasta giovinezza e che costituiscono ancor oggi l'ambito ed invidiabile patrimonio di questa nostra terza, o quarta, età.

Mi sorreggerà, comunque, nel mio nuovo impegno quella forza di spiritualità, caratteristica felice del nostro Comitato, ed il ricordo struggente del caro Vincenzo e degli amici burscibini scomparsi, alla memoria dei quali va il nostro pensiero affettuoso.

Di persona sarò lieto poterVi rinnovare la mia gratitudine al prossimo Raduno: per ora, con gli auguri migliori per Voi e per i Vostri cari, tutti Vi abbraccio affettuosamente.



la scheda del battaglione :

Tutti volontari, destinazione A.O.I.

Arruolati

Consapevolezza

a seguito di domanda volontaria al competente comando del reparto di M.V.S.N. Universitaria;

di entrare a far parte di un reparto che, oltre all'addestramento ed all'impiego normali, aveva gli obblighi, le esigenze, le fatiche e lo studio di una scuola allievi ufficiali.

Rinuncia

al rinvio della chiamata alle armi al termine degli studi universitari;

Convinzione

Rinuncia

volontaria a partecipare ad uno speciale rapido Corso per Ufficiali, che avrebbe consentito a distanza di pochi mesi l'arruolamento, volontario sì, ma col grado e lo stipendio (ed il trattamento) da ufficiale;

o speranza, trattandosi di un battaglione speciale, anzi eccezionale, di poter essere chiamati ad impieghi di altro e pericoloso impegno;

Data l'età

Rinuncia

—per parecchi già laureati in medicina— di poter essere arruolati nei servizi sanitari con trattamento particolare e, se nella M.V.S.N. con riconoscimento di un grado senza obbligo di corso;

e l'assoluta estraneità di tutti quei ragazzi alla vita politica, professionale o burocratica, era, certamente, l'unico reparto nel quale non ve ne era uno che avesse fatto la domanda di arruolamento volontario per migliorare la propria carriera, così come non ve ne era uno che avesse scelto l'Africa per sfuggire a pesanti situazioni private senza soluzione.

L'unico reparto

Rinuncia

—per alcuni— al grado di capomanipolo già riconosciuto nell'ambito della Milizia Universitaria o reparti normali;

nella storia militare italiana, di Corso Allievi Ufficiali i cui componenti, dopo aver sostenuto gli esami, esser stati considerati idonei al grado di ufficiale, hanno accettato volontariamente di continuare a prestare servizio per un tempo finito, partecipando alle operazioni dell'Ogaden, fino alla smobilitazione, come uomini di truppa, con il soldo degli uomini di truppa.

Rinuncia

alle possibilità di essere assegnati, sempre come volontari, sia pure come Camicie nere semplici, in reparti normali ove, laureati, studenti, universitari o comunque intellettuali, avrebbero trovato tra i commilitoni di truppa aiuti, appoggi ed assistenza, nonché possibilità di essere assegnati ad incarichi speciali e di essere esentati dai servizi, da turni di guardia e di courvée, da marce ed esercitazioni faticose;

**MA ERA IL BATTAGLIONE
"CURTATONE MONTANARA"**

BATTAGLIONE UNIVERSITARIO "CURTATONE MONTANARA"

COMITATO NAZIONALE "BUR SCIBIS"

9/3√83

Caro Tanino,

da tutti i Burscibini e da me in particolare i più
cari ed affettuosi auguri di

B U O N C O M P L E A N N O

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

BUR SCIBIS

Battaglione Universitario "Curtatone e Montanara,"

ROMA, 25 DICEMBRE 1981

NUMERO UNICO (12)

LA CELEBRAZIONE



IL PRESIDENTE

Dopo oltre un anno il nostro giornale "BUR SCIBIS" ritorna tra noi in una nuova e bella veste tipografica e con un contenuto più conforme alle richieste dei burscibini, presenti all'assemblea nazionale tenutasi a Curtatone il 30 maggio c.a. In tale occasione alcuni camerati hanno rivolto critiche alla redazione perché erano stati selezionati gli articoli inviati da ogni parte d'Italia discriminando alcuni autori a favore di altri.

Ciò è vero in parte: se si dovessero pubblicare tutti gli scritti ricevuti si dovrebbe stampare non un giornale, ma un libro. Se c'è stata una selezione, è stata compiuta solo con l'intento di scegliere non gli autori, ma gli argomenti che potessero interessare un maggior numero di lettori e tali che non fossero scabrosi dal lato politico per mantenere la nostra veste apartitica, apolitica, e areligiosa.

D'altra parte, è per noi un vanto, abbiamo sempre dovuto impegnarci con i scarsi fondi che sono a nostra disposizione esclusivamente inviati dai burscibini più generosi (a dire il vero non tanti).

Nell'ultima assemblea, di cui ho fatto menzione, abbiamo confermato una unità inscindibile, respingendo all'u-

nanimità le dimissioni del nostro Segretario Nazionale Rebuffa, detto il Beppe, il quale adduceva pretesti di stanchezza.

In questo numero è stata pubblicata integralmente la storia del raduno di Curtatone sia riportando lo svolgimento dei lavori assembleari, con tutti gli interventi dei partecipanti, sia la commovente, la stupenda e forbita commemorazione del nostro insuperabile (ed ormai insostituibile) Vittorio Ortali, detto "il maresciallo".

Non lascio sfuggire l'occasione per rinnovare come è mia consuetudine, gli auguri più affettuosi e sinceri a tutti i reduci del Battaglione, alle vedove di Coloro che purtroppo e troppo presto ci hanno lasciato ed alle nostre donne, per una buona salute, per una immensa felicità e per tanta fortuna nel 1982 e per molti anni ancora affinché ci sia concesso di compiere la nostra missione partecipando al Pellegrinaggio annuale di Curtatone per onorare i nostri Caduti, e per onorare quella Patria che per noi è rimasta immutata come l'amavamo nel 1935.

V. AGAMENNONE

Con orgogliosa commozione ricordo, in questo momento, un mattino della fine di maggio del lontano 1936: uno spiazzo sabbioso al cospetto dell'Oceano Indiano, attorno un reparto di ottocento univesitari volontari, che celebravano la festa del loro Corpo.

Non indossavano la quotidiana camicia di fatica ma, orgogliosamente, la prestigiosa camicia d'ordinanza.

Celebravano la propria festa ma, soprattutto, nel giorno fausto, ricordavano l'anniversario del gesto, l'esempio, il sacrificio di coloro che li avevano preceduti nella fede e nello stile del gesto stesso.

Al centro sventava, su un alto pennone, il tricolore, emblema della Patria lontana e simbolo di una vittoria e di una gloria recenti.

I giovani univesitari si sentirono fieri quel giorno, di aver portato il loro ricordo e il loro omaggio ai "volontari toscani" su quelle lontane terre.

Oggi su questo riquadro di terra virgiliana, sacro alla Storia d'Italia, sono tornati per ricordare il duplice anniversario, i sopravvissuti di quegli ottocento dello spiazzo di sabbia del lontano '36.

Sopravvissuti perché, amici, negli anni che seguirono abbiamo conosciuto il travaglio e l'esperienza di tre guerre tradizionali e di una feroce ed impietosa guerra civile. Ed oggi, ancora, ci troviamo qui con l'animo, con lo spirito, con lo stesso senso del dovere di allora.

Presuntuosi anche: perché noi riteniamo che il privilegio di rendere omaggio ai volontari toscani sia a noi riconosciuto anche, forse lo si potrebbe pensare, dall'incuria e

dal disinteresse degli altri, ma presuntuosamente riteniamo che solo noi univesitari lontani abbiamo il dovere ed il diritto di accostarci a quelle anime, a quegli eroi e di rivendicare a noi stessi il prestigio di poterli ricordare a coloro che vogliono ed a coloro che non vogliono.

Vi è un legame ideale tra noi e Loro e, poche parole amici cari, per ricordare ancora a Voi, pur non avendone bisogno. Il Risorgimento fu indubbiamente un movimento volontaristico ma vi sono due gesta, due capitoli storici che si distaccano da quella che può essere la normale fisionomia del Risorgimento.

La spedizione dei Mille di Marsala, perché fu la negazione di tutte le tradizioni belline di guerra ed esaltò quello che poteva essere l'inventiva e lo spirito di sacrificio dell'italiano che, quando vuole, sa attingere i limiti che gli altri ci invidiano.

È l'altro episodio, l'altro capitolo storico, fu quello dei volontari toscani: la Storia stessa continua a chiamarli "Volontari Toscani".

Perché, sì, allora l'ottanta per cento di coloro che combattevano potevano chiamarsi volontari, ma le popolazioni capirono che questi giovani, usciti dalle scuole freschi ancora di studi, inesperti completamente di arte militare e se vogliamo anche di sacrifici, rappresentavano una categoria elitaria e nobile che si distaccava da tutti e che il suo gesto era diverso, era superiore a quello che poteva accomunare gli Italiani tutti. Ed anche noi!

Ricordate anche Voi, amici legionari, il trionfo dell'Urbe, il trionfo classico, superbo, esaltante e la sfilata per le vie

Burscibino a vent'anni
Burscibino per tutta la vita



di Roma, il passaggio davanti all'Altare della Patria, l'omaggio al Milite Ignoto, il percorso di Piazza Venezia con il nostro passo che ritmava le sillabe di un'invocazione corale, e la città tutta, l'Urbe millenaria che si infiammava per noi.

Ma, amici, noi eravamo dei reduci, eravamo dei vincitori, sì, ma eravamo ormai degli uomini, mentre invece quando partimmo, nell'ottobre del '35, eravamo dei ragazzi e la popolazione capi allora la bellezza e la eccezionalità del nostro gesto.

Indubbiamente deve essere ancora un ricordo esaltante per tutti Voi: uscimmo dagli Atenei e dalle Università e fu faticosa raggiungere le Stazioni: le città intere dovemmo fendere con le braccia per farci strada; uomini, vecchi, giovani donne, soprattutto donne giovani e belle che ci abbracciavano, perchè questi ragazzi, e se mi consentite questi ragazzi—bene, avevano sentito il comando e l'imperio della Patria ed avevano preteso perchè—dicimolo pure, noi eravamo quasi tutti raccomandati per poter essere volontari—perchè migliaia erano le domande e quella fu la raccomandazione che forse ha nobilitato tutte le altre rac-

comandazioni che costellano la vita del popolo italiano.

E la popolazione, non convocata con la cartolina rosa, non comandata, fu vicino a noi, perchè questi figli di mamma, questi ragazzi, ed insisto questi ragazzi—bene, oltre il gesto volontaristico, avevano volontariamente rinunciato ai privilegi, allo stipendio, ai gradi di ufficiale ed avevano chiesto per loro i disagi e i sacrifici dell'umile fantista.

Partimmo: non sapevamo per dove, non sapevamo quando, non sapevamo come, ma sapevamo perchè eravamo partiti: perchè eravamo italiani ed italiani ci sentivamo.

Ecco perché, camerati toscani, e so che voi siete consenzienti, noi pretendiamo di essere i Vostri continuatori come li fummo nel gesto ed anche nell'ideale, siamo noi i Vostri figli, siamo noi che dopo cent'anni abbiamo ripetuto un gesto che la storia di tutte le guerre può annoverare solamente due volte e per l'Italia, il gesto dei volontari toscani ed il gesto dei volontari burscibini, chiamiamoci pur così per il ricordo affettuoso che ci lega.

IX° Raduno Nazionale 5° pellegrinaggio a Curtatone

29-30-31 maggio 1981

Non ve ne furono altri: la guerra di Libia, la Grande Guerra, guerre popolari, guerre nazionali, guerre sentite, guerre vinte non hanno avuto un battaglione fatto di volontari universitari, usciti dalle Università per andare a combattere come soldati semplici.

Noi siamo fieri di questo, amici cari, come lo foste Voi, volontari toscani.

Io alzo, se mi consentite, gli

Camerati toscani perdonate; perdonate loro che non sanno quello che fanno, perdonate questa Italia allo sfascio che dimentica i figli migliori per rincorrere le facili e torbide illusioni di un falso egoistico benessere inviduale che riesce solo, nel fango degli scandali, a livellare tutte le coscienze. Perdonate, camerati toscani.

Ma l'Italia esiste ancora, vi sono ancora italiani veri. Voi direte: pochi; ma con tanto

“Il progresso, la civiltà, le formidabili conquiste; tutto bene? Forse sì. Eppure, che desiderio di prendere ogni tanto una boccata d'aria del tempo che fu!...”

Cleto Capponi

occhi al cielo nella illusione di vedere un fremito di tricolori, in questa giornata, ma in Italia i tricolori sono ormai rari, non sono più di moda, se ne vede qualcuno talvolta nell'angolo del televisore, oggetto di un rapido bacio di reverente burocratica freddezza, e poi il tricolore scompare perchè il telegiornale deve offrire al popolo italiano altre visioni, altri aspetti più congeniali ai tempi attuali.

Noi, camerati toscani non abbiamo Autorità qui attorno a noi, non abbiamo Presidenti o Ministri o Magnifici Rettori, non abbiamo nemmeno uno della P2, non abbiamo persone autorevoli che possano pretendere la presenza di un tricolore e Vi chiediamo scusa: manca anche il Vostro tricolore; il tricolore della Università di Pisa, che Voi col Vostro sangue avete aureolato di una medaglia d'oro.

IL MARESCIALLO

PRESIDENTE

Dopo una lunga vacanza, cominciamo i lavori della nostra Assemblée, con gioia, qui a Curtatone. Ritengo che, e di questo ne parleremo anche dopo, che questa è la nostra sede, perlomeno sentimentale, la nostra sede affettiva, la sede a noi più consona, d'altra parte se voi deciderete di fare l'assemblea questo altr'anno in altra città, in altra zona la faremo. Io adesso non mi ricordo, forse qualcuno di voi lo sa, c'è una associazione che ha, vicino a Verona, una sede e loro ogni anno si riuniscono là. Perciò non saremo noi i primi a prendere questa abitudine. Molti assenti ci sono, siamo d'accordo però dobbiamo pure ricordarci che purtroppo diventate vecchi, non io, voi, e quindi col tempo aumentano anche gli acciacchi. Non mi voglio dilungare, però ci sono tanti motivi per i quali noi diminuiamo col tempo e tanti non possono più venire perchè non hanno più la possibilità, ci sono tanti che diventano pensionati quindi hanno meno possibilità economiche ecc., quindi tutti voi sapete quali sono le giustificazioni ed i motivi per i quali purtroppo ogni anno nelle nostre riunioni siamo sempre un po' meno. Speriamo per il futuro di rimanere almeno quelli che siamo. Io non voglio adesso commemorare quelli che sono purtroppo mancati da un anno ad oggi, però ogni anno, abbiamo qualche perdita. Passo subito all'argomento dell'ordine del giorno perchè non voglio far perdere tempo. Vi dico solamente che ho ricevuto una lettera di Altini, il quale mi manda tanti saluti, si dispiace di non essere presente, mi manda la delega, unica delega che ho avuto, perchè le altre deleghe mi pare le abbia ricevute tutte il Segretario generale, è d'accordo con noi con tutto quello che vorremo stabilire e fare. Dò subito la parola al Segretario generale, perchè il solo argomento all'o.d.g. Primo argomento sarebbe stato il mio saluto che vi ho già fatto cordialmente, affettuosamente, sinceramente.

Il nostro Comitato ha undici anni di vita. Sono esattamente dieci anni che sono il segretario nazionale. Sono tanti soprattutto per me che ho dedicato a *Bur Scibis* —e questo ve lo può dire della Ragione che mi vive accanto— un minimo di sei ore al giorno senza soluzioni di continuità, uniche parentesi il mese estivo, le malattie e le operazioni. Potrei ricordarvi delle cose bellissime: i raduni nazionali di Venezia, di Roma Villa Pamphili, di Sorrento, di Garda e di Trevi, alcuni viaggi, alcuni raduni regionali in Sardegna e nelle Puglie. Ma non sono qui per raccogliere il vostro plauso per raccogliere quello che è stato fatto.

Forse se tutti mi avessero dato una mano lasciando da parte le critiche distruttive, avremmo fatto certamente di più o almeno in questi ultimi due anni il ritmo di operosità avrebbe potuto essere pari agli anni antecedenti al raduno nazionale di Trevi.

Vi ho detto che non sono qui per riscuotere plausi o consensi, ma per dirvi per quali ragioni chiudo e passo la mano, deluso ed amareggiato. Con questa relazione forse prolissa, desidero chiudere un decennio della mia vita spiritualmente meraviglioso, e che ho vissuto accanto ad alcuni commilitoni che ormai giudico dei fratelli, e in momenti veramente commoventi qui, in Curtatone, dove ogni anno, con profonda emozione mi ritrovo accanto a quei meravigliosi camerati di undici anni di guerra e che purtroppo sono stati trasferiti al più definitivo dei servizi.

Forse sarò polemico, e qui sento l'affettuoso rimprovero del saggio Paolo, ma lo devo fare per rispetto agli amici che mi vo-

gliono bene e affinché tutti conoscano quanto sia stato duro e faticoso tenere accesa questa nostra magnifica Fiaccola di vita, quanto sia stato duro e faticoso portare avanti questa nostra barchetta del *Bur Scibis* in un mare spesso in tempesta.

Alcuni mi dicono che io sono riuscito a fare quello che ho fatto solo perchè avevo dietro di me l'intero Ministero della Difesa. E questo lo dicono soprattutto i burscibini che hanno tentato di fare quello che ho fatto io ma che non ci sono riusciti. E qui sono costretto a smentire, giacchè dalla costituzione del Comitato sono rimasto in servizio un solo anno. Le ricerche di tutti i commilitoni, comprese quelle di recapito di coloro che si trasferiscono senza comunicare la variazione dell'indirizzo, le

**RADUNO del BATTAGLIONE
"Curtatone e Montanara"
30-5-1981
Relazione del nostro BEPPE,
confermato Segretario Nazionale**



faccio solo ed esclusivamente tramite gli uffici anagrafici dei comuni. Il mio ufficio mi è servito soltanto, per dare al Comitato, servendomi della carta intestata, una certa parvenza militare e per dimostrare così la sua assoluta apoliticità.

Sono riuscito a ricostruire il Battaglione, non solo perchè sono il più bravo e ho un maggiore spirito organizzativo, ma perchè ritenendo il compito di grande spiritualità, mi sono caricato di un'umiltà profonda, direi quasi che ho cercato, come si dice volgarmente, di portare l'acqua con le orecchie. Sono stato per la maggioranza di voi, e questo me lo ha spesso rimproverato il Presidente, il vostro umile servitore, sempre disposto a farvi un favore, sia per la vostra pensione, sia per il servizio militare del vostro figliolo.

BUR SCIBIS

Battaglione Universitario "Curtatone e Montanara,"

NUMERO UNICO

CURTATONE, 29 MAGGIO 1980

1971 - 1980

IL NOSTRO COMITATO HA DIECI ANNI

Il Presidente

Ricorre il decimo anno della costituzione del nostro Comitato che ha lo scopo di riunire tutti i volontari del Battaglione « Curtatone e Montanara » della 6^a Divisione Tevere, presenti in A.O.I. nel 1935.

A tutti i Burscibini intendo ancora una volta, ribadire che la nostra organizzazione è al di fuori e, mi si consenta, al di sopra di ogni formazione politica

Il 1971 rappresenta, per noi, l'anno della costituzione del Comitato che fu deliberato da una prima assemblea tenutasi nell'albergo Universo di Roma, dove ci incontrammo l'anno successivo per il primo raduno nazionale con gita a Tivoli.

Nel 1973 siamo stati ospiti del caro ed indimenticabile Biasutti a Venezia, ove, per merito suo, abbiamo vissuto giorni indimenticabili.

Ricordiamo inoltre il convegno di Sorrento del 1974 e quello di Roma (Villa Pamphili) del 1975.

Il convegno del 1976 a Garda è per noi un pilastro storico nel vero senso della parola, schivo di falsa presunzione, perchè fu, in quella occasione, che si inaugurò l'ampliamento del monumento ai Caduti di Curtatone. Tale evento fu commemorato con un nobile discorso di Renzo Lodoli.

Nel 1977, per la seconda volta, partecipammo al Pellegrinaggio a Curtatone ed ascoltammo l'alto discorso di Riccardo Stevanin.

Nel 1978 abbiamo partecipato numerosi al terzo Pellegrinaggio a Curtatone ove fummo commossi dal discorso toccante, entusiasmante ed impeccabile del nostro migliore oratore Vittorino Ortalli, il quale, nell'anno successivo, ci confortò con un'altra entusiasmante commemorazione.

In questa ricorrenza fu letta per la prima volta, la nostra « Preghiera » che esalta il miracolo del nostro ritrovamento come figli di un comune patrimonio ideale.

Non dobbiamo, inoltre, dimenticare che, nel 1978, si tenne anche il raduno nazionale con relativa assemblea a Trevi.

Ricordate rapidamente le principali nostre riunioni nei dieci anni, troppo velocemente trascorsi, desidero aggiungere qualche parola su gli argomenti che mi vengono sottoposti da molti amici.

Alcuni ritengono che non sia necessario tornare ogni anno a Curtatone per ripetere la solita manifestazione; altri propongono di incontrarci intorno al nostro Monumento ogni due o tre anni.

Interpretando il desiderio di molti e richiamandoci allo scopo etico della nostra organizzazione ritengo che sia doveroso ricordare ogni anno e fino a quando ci sarà possibile i nostri Caduti nella ricorrenza della battaglia di Curtatone.

Non ricordiamo forse i nostri defunti ogni anno il 2 novembre? E perchè dovremmo dimenticare i nostri Caduti nella storica ricorrenza, di un luminoso episodio del Risorgimento? E dovere della Presidenza e della segreteria nazionale di organizzare il « pellegrinaggio » ogni anno, ma s'intende che, come sempre, la partecipazione è facoltativa e può essere saltuaria o mancante da parte dei burscibini, tanto più che purtroppo l'assenza di alcuni di noi è giustificata, anzi giustificatissima, per gravi motivi di salute, o di famiglia, o di situazioni drammatiche. Del resto anche i raduni nazionali, le assemblee, i viaggi turistici sono frequentati spontaneamente e saltua-

Burscibino a vent'anni Burscibino per tutta la vita



riamente dagli amici che hanno la possibilità ed il tempo di farlo. Tali iniziative hanno il solo scopo di incontrarci, di vederci, di abbracciarci con affetto sincero.

Un problema che, diciamo nel termine giusto, ci angoscia è quello di riportare i nostri nomi sul Monumento ai Caduti. Taluno dice esplicitamente che i componenti il nostro Battaglione non hanno diritto ad avere il proprio nome scolpito sul Monumento perchè non sono morti in guerra o non hanno combattuto.

Di questo argomento, così grave e passionale, ne dovremo discutere e deliberare definitivamente nella prossima assemblea, ma intanto non possiamo dimenticare che quando siamo partiti per l'A.O.I., abbandonando lo studio o la professione, non abbiamo pensato di imboscarsi o di esimerci dai rischi della guerra e proprio io, quale vostro ufficiale medico, ricordo i disagi che avete affrontato, le malattie che avete rischiato, i danni che avete potuto riportare attraversando zone inquinate, i possibili combattimenti ed imboscate da parte dei nemici. E non dobbiamo dimenticare i nostri Fratelli che sempre con lo stesso spirito volontaristico si sono immolati nella guerra di Spagna e nella seconda guerra mondiale su tutti i fronti sia al sud che al nord.

Ricordiamo infine, ancora una volta, con orgoglio e commozione che i componenti il nostro Battaglione hanno ottenuto su tutti i fronti di guerra ben 357 ricompense al Valor Militare di cui ben 13 medaglie d'oro e ben 130 sono i Caduti eroicamente in combattimento.

Ricordiamo infine che la nostra è una grande famiglia ideale, di cui fanno parte a buon diritto i vivi ed i Morti.

Con questi sentimenti vi saluta il vostro

Vincenzo Agamennone

RETTIFICHE

1°) — Nelle province intorno a Curtatone (Mantova, Verona, Trento, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Cremona, Bergamo, Brescia) non sono dislocati reparti di Bersaglieri.

2°) — Il battaglione Bersaglieri della Brigata Corazzata « Curtatone » è dislocato a Bellinzago (prov. di Novara) a 220 chilometri da Curtatone.

3°) — Per la manutenzione annuale del Monumento non sono necessari reparti, ma solo un ometto che ogni settimana soprattutto dopo i giorni festivi, provveda a togliere i barattoli, la carta ed i cestini lasciati dagli scolari, dai visitatori vari e dai camionisti che accanto al Monumento fanno sosta con i loro automezzi. Una volta od al massimo due volte all'anno il taglio con la falciatrice dell'erba. Una volta all'anno nell'imminenza del 29 maggio la sistemazione delle begonie nei vasi che ornano il Monumento.

Tale manutenzione è costata fino ad oggi sulle cinquantamila lire l'anno.

4°) — Oggi il Monumento è stato incluso dell'E.P.T. tra le opere della provincia di Mantova da visitare. Il Provveditorato degli Studi di Mantova l'ha incluso tra le visite che devono effettuare tutte le scolaresche delle scuole elementari e medie.

5°) — Si può assicurare che sul davanti del Monumento non verrà posta nessuna opera muraria o marmorea ma solo e lateralmente alberi già offerti dalla Guardia Forestale. I blocchi di marmo a ricordo delle Università che ci hanno generato e già approvati dalla Assemblea saranno sistemati solo sul retro a partire dall'altezza dell'esedra marmorea al posto della rete metallica ed a chiusura completa dell'intera opera.

6°) — Fino ad oggi sono stati spesi per il Monumento (riparazione della colonna già esistente — materiale e posa in opera dell'esedra marmorea e dei due blocchi antistanti — pavimentazione — targa all'ingresso — diciture e targhe in bronzo — marmo e diciture dei 5 blocchi con i nomi delle Università — targhette — manutenzione annua — fiori e corone che vengono sistemati ogni anno) lire 21.556.365. Pari ad una spesa media di circa L. 2.000.000 all'anno. Anche se si dovessero continuare i lavori già autorizzati dall'assemblea (marmi a ricordo delle Università) ed eventualmente venisse approvata la posa delle targhe in bronzo con i nomi dei due battaglioni, siamo sicuri che il Comitato riuscirà sempre a trovare una quarantina di burscibini volontariamente disposti come hanno sempre fatto per il passato ad offrire 50.000 lire all'anno per il Monumento.

7°) — A seguito lamentele di alcuni, non saranno stampate cartoline del battaglione. E' un peccato e ce ne dispiace perchè erano un modo per farci conoscere, erano belle ed hanno fruttato ben 5 milioni e mezzo netti. Sarà solo stampata, come approvato dall'assemblea, una cartolina del Monumento a colori, e verrà ceduta alla tabaccheria di Curtatone, per essere venduta ai numerosi visitatori che la richiedano.

La Segreteria Nazionale

« Il progresso, la civiltà, le formidabili conquiste; tutto bene? Forse sì. Eppure, che desiderio di prendere ogni tanto una boccata d'aria del tempo che fu... ».

Cleto Capponi

DIECI ANNI

Torino, 3 Gennaio 1937

Caro Falzone,

la lettura del suo giornale d'Africa mi è stata graditissima perchè attraverso le sue pagine vi ho rivisto tutti; la dedica affettuosa gli aggiunge pregio e resterà per me un caro ricordo.

Ella ha ben ragione a non aver voluto infiorare le sue note di vana retorica!! La semplice narrazione di quanto avete fatto durante gli otto mesi di permanenza nei ranghi della Divisione è sufficiente per far conoscere a tutti come i giovani da cui debbono uscire gli esponenti del Paese nel campo delle scienze, dell'arte, dell'industria hanno chiesto ed ottenuto l'ambito onore di servire come semplici gregari in linea con le più significative categorie di cittadini e specialmente dell'aristocrazia del combattentismo.

Il duro dovere assolto con consapevole spirito di disciplina e di sacrificio costituirà sempre per voi nell'avvenire giusto titolo di orgoglio.

Questi sono i sentimenti che ancora una volta ho provato leggendo le sue belle pagine e di ciò ancora la ringrazio ricordandola con l'affetto dell'antico Comandante.

Buon proseguimento d'anno.

Aff. Gen. Boscardi

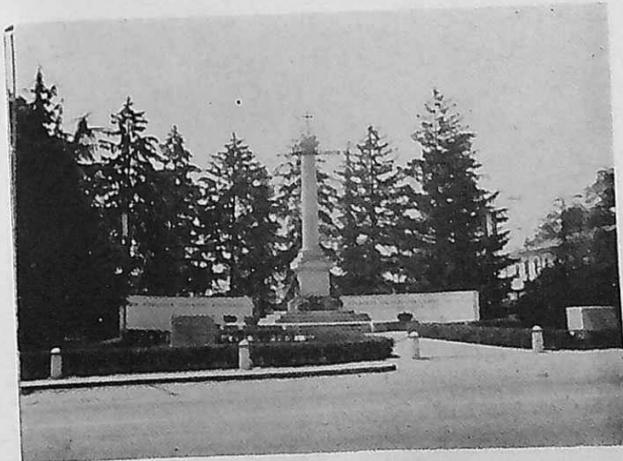
Mentre in tutto il mondo il sentimento di amore per la Patria, specialmente nei paesi che hanno acquistato in tempi recenti l'indipendenza nazionale, è in pieno vigore e si manifesta con atti di eroismo che riscuotono l'ammirazione delle genti, non può sembrare retorico questo richiamo agli ideali che animarono i giovani studenti negli eventi bellici che l'Italia ha vissuto dal Risorgimento ai tempi nostri.

Abbiamo detto altra volta che questi nostri incontri possono essere considerati come una sfida al tempo. Ma ciò che conta è di saper vivere le vicende della situazione presente con il senso della realtà, ma senza rinnegare la gloriosa epopea che abbiamo vissuto insieme durante l'età verde della nostra giovinezza.

Giuseppe Martucci

Ho tanta voglia di rivederti, perchè gli anni sono passati ma tu sei ancora dentro la mia vita, con la somma intera delle illusioni, delle amarezze, delle gioie e dei dolori disseminati in parti egue fra i nostri vent'anni e i sessanta già da tempo scoccati per entrambi. Perchè sono convinto che un incontro ci farà del bene e — se non saranno parole a ricongiungerci — lo sarà certamente quel sorriso alla fine della nostra giornata.

Vieni dunque al tuo vecchio battaglione, con me, il tuo vicino di branda. Sono in tanti ad aspettarti.



C I R C O L A R E N° 7 / 80

seguito circ.4/80

VIAGGIO A LOURDES-PLAYA DE ARO-BARCELLONA -

Programma itinerario :

- 18 giugno - ROMA - Appuntamento ore 7.30 banco partenze gruppi Alitalia, scalo internazione di Fiumicino.
Partenza con volo AZ 356 delle ore 9.05;
MILANO - Appuntamento ore 9.15 banco gruppi Alitalia scalo internazionale di Linate;
Partenza con volo AZ 358 delle ore 10.45
BARCELLONA : Arrivo del gruppo da Roma alle ore 10.35
Arrivo del gruppo da Milano alle ore 12.15
Colazione e proseguimento in pulman riservato per Lourdes;

L'agenzia di viaggio sta studiando: se consumare la colazione al ristorante Font del Bosc alla periferia di Barcellona oppure per guadagnare tempo fornire i partecipanti di cestini da viaggio.- e l'itinerario da percorrere per raggiungere Lourdes che potrebbe essere Barcellona - Lerida - Monzon - Huesca - Jaca - Confine - Oleronon - Pau - Nay - Lourdes - per un totale di 500 chilometri di strada ottima e che permette di vedere tutta la parte nord della Spagna e l'attraversamento dei Pirenei in una zona suggestiva.- Sembra che dalla stessa strada sia passato Annibale per arrivare in Francia e Italia, ma per esserne certi dovremo attendere l'Annibale del nostro Granzotto.-

LOURDES - sistemazione in camere riservate nell'albergo Cristina, cena e pernottamento in albergo;

- 19 giugno - LOURDES - Pensione completa e pernottamento in albergo; giornata a disposizione per la visita al Santuario ed alla Grotta;

- 20 giugno - LOURDES - dopo la prima colazione partenza in pulman per Playa de Aro percorrendo la strada : Tarbes - Foix - Perpignano - Le Boulou - Le Perthus - confine Figueras (sosta per il pranzo a Junquera ristorante

Hotel Puerta de Espana - con il seguente menù : antipasti assortiti - mermuzzo alla romana - bistecca - vino) Arrivo nel tardo pomeriggio a Playa de Aro - trasferimento all'Hotel Aromar (3 stelle la massima per Playa de Aro)- sistemazione in camere riservate - cena libera pernottamento.

- 21 giugno - PLAYA DE ARO - Prima colazione e pernottamento in albergo.- L'itinerario della giornata sarà fatto dal commilitone Bianchi Armando , con visite a Palamos Peratallada - Ampurias colazione nel pomeriggio visita a Gerona

Le sere del 20 e 21 le cene saranno consolate nel locale del nostro BIANCHI Armando "Spaghetti d'Italia da Sandro e Gabri" con i seguenti menù : 1° rancio italiano, antipasto (burro-acciughe-olive) fettuccine all'uovo fatte in casa dalla burscibina moglie di Bianchi in nostro onore) I/4 di pollo arrosto e merluzzo o calamari alla romana fritti - insalato mista - macedonia di frutta o arancia .-

2° rancio spagnolo: insalata catalana - Paella Valenciana - Muscoli alla marinera e tortilla a la spagnoala - crema catalana.-

22 giugno - PLAYA DE ARO - dopo la prima colazione trasferimento a BARCELLONA - trasferimento all'hotel Majestic (Paseo de Gracia n° 70 tel. 2280171) - Colazione libera Cena e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione a Playa de Aro, pomeriggio e serata liberi a Barcellona;

23 giugno - BARCELLONA - Prima colazione cena e pernottamento in albergo. Alle ore 9.00 visita della città con guida parlante in italiano, comprendente la Cattedrale - la Sagrada Familia - il Montuich ecc. Pranzo libero pomeriggio a disposizione per shopping.

24 giugno - BARCELLONA - dopo la prima colazione in albergo trasferimento in aeroporto e partenza per Roma con volo AZ 357 delle ore 11.25 e per Milano con volo IB. 844 delle ore 11.20.

ROMA - arrivo alle ore 12.55

MILANO - arrivo alle ore 12.40

QUOTE DI PARTECIPAZIONE PER PERSONA :

il numero dei passeggeri s'intende formato dai

da Roma : fino a 25 partecipanti Lit 435.000 partenti da Roma e Mi
" a 35 " Lit 410.000 sommati insieme.

da Milano: fino a 25 partecipanti Lit 425.000
" a 35 partecipanti Lit 400.000

qualora i partecipati dovessero essere in numero inferiore alle 25 unità ci sarà unaleggera maggiorazione per compensare le spese del pulman.

La quota comprende :

- viaggio aereo con voli di linea: Roma/Barcellona/Roma o Milano/Barcellona/Milano;
- " in pulman gran turismo • Barcellona/Lourdes/Playa/Barcellona;
- trasferimento in pulman a Barcellona dall'albergo in aeroporto;
- soggiorno di 2 notti all'Hotel Cristina a Lourdes, in camere doppie con bagno con trattamento di pensione completa;
- soggiorno di 2 notti all'Hotel Aromar di Playa de Aro, in camere doppie con bagno, pernottamento e prima colazione;
- Soggiorno di 2 notti all'Hotel Majestic a Barcellona, in camere doppie con bagno, trattamento di mezza pensione;
- Un pranzo a ristorante Font del Bosc a Barcellona (o cestini), ed un pranzo al ristorante dell'Hotel Puerta de Espana a Junquera;
- Mezza giornata di visita alla città di Barcellona con pulman e guida italiana;
- tasse e percentuali di servizio.

La quota non comprende :

- mance extra di carattere personale;
- i pasti durante il soggiorno a Playa de Aro (che saranno consumati nel ristorante del commilitone BIANCHI a Ptas 550 cadauno escluso il vino per i ranci Ptas 1000 comprese il vino per quelli alla carta;
- una colazione a Barcellona;

Spese extra :

- supplemento camera singola per l'intero periodo Lit.50.000;
- supplemento biglietto aereo Ca/Roma/Ca : più Lit.75.000;
- supplemento biglietto aereo Pa/Roma/Pa : più Lit.65.000;

Tutti i burscibini e loro famigliati che desiderano partecipare al viaggio sono pregati di dare al più presto la loro adesione telefonicamente facendo seguire l'importo relativo.

Sono già stati prenotati i seguenti posti:

da Milano : Bocci e signora - Vezzi e signora - Pasotti Rosetta;
da Roma : Rebuffa " - Losole " Ricco Bruno

Melloni Ada

da Palermo : Franco e signora - Idcastrì e signora

da Cagliari : Lecis e signora.-

Si unirà al gruppo a Barcellona Bianchi Armando e signora;

I partenti da Palermo e Cagliari sono pregati comunicare se intendono usufruire dell'aereo per raggiungere Roma e rientrare in sede.-
Roma 20 maggio 1980

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Pau - Nay -
tima e che permette di vedere
l'attraversamento dei Pirenei in una zona suggestiva.
dalla stessa strada sia passato Annibale per arrivare in Francia e
Italia, ma per esserne certi dovremo attendere l'Annibale del no-
stro Granzotto.-

19 giugno - LOURDES - sistemazione in camere riservate nell'albergo Cristina, cena e pernottamento in albergo;
giornata a disposizione per la visita al Santuario ed alla Grotta;
20 giugno - LOURDES - dopo la prima colazione partenza in pulman per Playa de Aro percorrendo la strada : Tarbes - Foix - Perpignano - Le Boulou - Le Perthus - confine Figueras (sosta per il pranzo a Junquera ristorante Hotel Puerta de Espana - con il seguente menù : antipasti assortiti - merluzzo all'romana - bistecca - vino) Arrivo nel tardo pomeriggio a Playa de Aro - trasferimento all'Hotel Aromar (3 stelle la massima per Playa de Aro) - sistemazione in camere riservate - cena libera pernottamento.

21 giugno - PLAYA DE ARO - Prima colazione e pernottamento in albergo.- L'itinerario della giornata sarà fatto dal commilitone Bianchi Armando, con visite a Palamos Peratallada - Ampurias colazione nel pomeriggio visita a Gerona

Le sere del 20 e 21 le cene saranno consumate nel locale del nostro BIANCHI Armando "Spaghetti d'Italia da Sandro e Gabri" con i seguenti menù : 1° rancio italiano, antipasto (burro-acciughe-olive) fettuccine all'uovo fatte in casa dalla burscibina moglie di Bianchi in nostro onore) 1/4 di pollo arrosto e merluzzo o calamari alla romana fritti - insalato mista -acedonia di frutta o arancia.-